Elenco

Il Secolo XIX 3 settembre 2023 Lerici, inchiesta sui malori dopo la spiaggia. Sgomberate Venere Azzurra e San Terenzo 1
Il Secolo XIX 2 settembre 2023 Banti 'Più medici sul territorio, Asl 4 rispetti il patto firmato coi sindaci' 2
Il Secolo XIX 2 settembre 2023 Cinque case di comunità al via nello Spezzino. Il Pd vuole saperne di più 3
Il Secolo XIX 2 settembre 2023 Reparti in sofferenza, tocca ai medici a gettone 4
Il Secolo XIX 3 settembre 2023 Bordighera, muore dopo visita in ospedale. Inchiesta sul medico a gettone di una coop 5
Il Secolo XIX 3 settembre 2023 Gratarola. 'Ci sono regole precise da applicare, il supporto del tutor è una garanzia' 6
Il Secolo XIX 3 settembre 2023 Nuove assunzioni in Asl5, arrivano medici e infermieri 7
Il Secolo XIX 3 settembre 2023 Paoletti 'Sicurezza prima cosa' Le opposizioni 'Caso sminuito' 8
Il Secolo XIX 3 settembre 2023 Rems, sarà il Punto unico regionale a gestire la destinazione degli ospiti 9
Il Secolo XIX 3 settembre 2023 Sgomberate Venere Azzurra e San Terenzo 10
La Nazione 3 settembre 2023 L'epidemia spranga le spiagge. Off limits Venere e San Terenzo 11
La Nazione 3 settembre 2023 Punti di vista. Il Comune 12
La Repubblica Liguria 3 settembre 2023 Specializzando la visita e decide di dimetterla Donna muore a casa tre giorni dopo 13
La Repubblica Liguria 3 settembre 2023 Tagli al Pnrr, quattro ospedali e case di comunità a rischio 14

CASO ROTAVIRUS, ASL5 SUGGERISCE AL SINDACO DI CHIUDERE DUE TRATTI DEL LITORALE

Lerici, inchiesta sui malori dopo la spiaggia Sgomberate Venere Azzurra e San Terenzo

Da ieri accesso vietato al litorale libero, agli spazi attrezzati e agli stabilimenti. Analisi richieste all'Istituto Superiore di Sanità

Sondra Coggio / LERICI

Nella foto grande la Venere Azzurra lato San Terenzo: sgomberati l'arenile libero e la spiaggia attrezzata. A destra in alto ombrelloni chiusi all'Aloha e alla Venere 1, aperto il Colombo

Le spiagge della Lerici Azzurra e di San Terenzo sono state sgomberate ieri mattina su ordinanza del sindaco di Lerici Leonardo Paoletti, sulla base di una nota di Asl5, Dipartimento di Prevenzione Igiene e Sanità Pubblica. La nota, richiamata dall'ordinanza del sindaco, è datata 1° settembre e «a fronte della situazione epidemica di forme gastroenteriche virali (rotavirus) si propone al Comune di Lerici la predisposizione di un'ordinanza finalizzata a vietare l'accesso ai punti balneari Venere Azzurra e San Terenzo spiaggia Paese, poste all'interno dell'area balneare 14 e relativi stabilimenti balneari ivi ubicati».

A distanza di due settimane da quella domenica di fine agosto, ancora non ha trovato spiegazione il picco di gastroenteriti pediatriche esplose fra i piccoli bagnanti di più spiagge del lericino. Le analisi fatte fare ripetutamente dalla Capitaneria di Porto, ad Arpal, hanno «escluso che vi fossero concentrazioni di colibatteri fecali». Completata la raccolta delle schede riferite ai giovanissimi pazienti, la Asl ha puntato ora l'attenzione a terra. E ha sollecitato al Comune di Lerici una chiusura immediata di due degli arenili sotto verifica, San Terenzo e la Venere Azzurra.

L'obiettivo: disporre indagini mirate, approfondite, in cerca di una risposta che ad oggi non c'è. Interpellata sul genere di analisi che saranno effettuate, l'azienda sanitaria ha risposto di non avere al momento dati da divulgare. I risultati, ha spiegato, saranno diffusi solo all'esito dei nuovi accertamenti.

Era emerso da subito, il fatto che più bambini, fra quelli colpiti da dissenteria, vomito e inappetenza, frequentavano le spiagge sabbiose del lericino. Non tutti, ma i più. Si era parlato di quattro spiagge diverse. Solo per due, però, la struttura di igiene e sanità pubblica ha ritenuto di proporre la chiusura. Si tratta delle più grandi e delle più popolari. Entrambe hanno infatti una parte del tutto libera e gratuita.

L'arrivo della polizia locale, ieri mattina, ha destato inevitabile disagio. I bagnanti sono apparsi sorpresi, non si capacitavano dello sgombero, avvenuto a distanza di così tanti giorni. Era anche sabato mattina, ieri. Era uno degli ultimi fine settimana d'estate, per quei turisti ormai pronti al rientro. Ed era in programma anche il famoso torneo di "patina", con sedici squadre pronte a sfidarsi, in acqua. L'evento è stato rinviato, ma senza poter fissare una nuova data.

A rischio le ultime settimane di stagione Cancellato anche il torneo di "patina"

Le ordinanze non sono quelle dei classici divieti di balneazione. Qui non si tratta di acque inquinate. Si tratta di qualcosa di più. Non si può proprio più scendere sulla sabbia. Asl non ha ancora divulgato il tipo di analisi che intenda fare, ma è chiaro che si tratta di qualcosa di sofisticato. L'azienda si è rivolta all'Istituto Superiore di Sanità, perché né Arpal né Istituto Zooprofilattico sono al momento «attrezzati» per farle. Servirà evidentemente una specifica strumentazione. La tempistica non è nota, ma non si preannuncia breve.

La sanità ha anticipato al Comune di non revocare i divieti, se non quando arriverà una comunicazione della Asl stessa, «indipendentemente dalle verifiche condotte da Arpal per la balneazione». Pare dunque che il tema si sia spostato dal mare alla terra. La questione rotavirus è stata posta nelle mani degli esperti dell'Istituto Superiore, che disporranno «gli accertamenti ritenuti utili».

Non si sa, a questo punto, se le due spiagge riapriranno, prima che finisca la stagione balneare. Disagio è stato espresso dagli operatori del settore turistico balneare. Le due spiagge rischiano di saltare le ultime settimane di lavoro. E hanno dietro tutto l'indotto, fatto di servizi, forniture, villeggianti delle strutture ricettive.

«È chiaro che di fronte ad un potenziale rischio sanitario si fa tutti un passo indietro - hanno commentato a caldo - non si comprende però la tempistica. Le spiagge sono state tenute aperte per tutti questi giorni, dopo i contagi. E soltanto adesso si dispone la chiusura. È chiaro che la Asl abbia avuto bisogno di tempo, per fare l'anamnesi epidemiologica. Resta il fatto che sarebbe stato più comprensibile, anche per i bagnanti, se le indagini dell'Istituto Superiore di Sanità fossero state fatte subito». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VAL DI VARA IN SALUTE

Banti: «Più medici sul territorio, Asl 4 rispetti il patto firmato coi sindaci»

Il primo cittadino di Maissana insieme ai colleghi di Carro e Varese Ligure, ha siglato con il direttore generale Petralia un riordino del sistema sanitario

VAL DI VARA

«La questione dei medici di famiglia in alta Val di Vara è una cartina di tornasole per il futuro della sanità pubblica». Lo rimarca il sindaco di Maissana Egidio Banti, intervenendo sulla carenza di copertura di medici di medicina generale dopo il pensionamento di uno degli storici dottori della zona. «La Riforma Sanitaria, la legge 833 del 1978, è ancora in vigore e prevede un sistema generale di sanità gratuita e assicurata a tutti. Non si parla di zone spopolate né di ricorso obbligato a prestazioni a pagamento – sottolinea il primo cittadino -. Per questo, insieme ai colleghi di Varese Ligure e di Carro, ho firmato a luglio con il direttore generale di Asl4Petralia il patto "Val di Vara in salute", per un riordino del sistema sanitario che non riduca, ma anzi incrementi le prestazioni, adeguandole alle nuove esigenze di una popolazione sempre più anziana ma desiderosa di continuare a dare il proprio supporto al territorio dove le persone sono nate e vivono». I tre sindaci dell'alta vallata, per questo motivo, chiedono

Il sindaco Egidio Banti

> «Al momento non ci sono segnali che il progetto non sia attuato, ma tempi lenti»

sia data attuazione a quel patto. Almeno, dice Banti, «entro il mese di ottobre».

Il documento sottoscritto a luglio prevede l'assunzione di un nuovo medico di medicina generale «a tempo pieno, e non a tempo ridotto – rimarca il sindaco -, a servizio dei tre Comuni con i suoi colleghi». C'è «l'apertura anche a Maissana del punto di presenza o ambulatorio, già individuato in frazione Santa Maria. L'integrazione con il sistema della guardia medica notturna e festiva, che risulta al momento poco utilizzata. Il potenziamento del sistema infermieristico anche a domicilio, l'infermiere di famiglia integrato con il medico».

Punti che costituiscono un impegno siglato da Asl4 con i rappresentanti dei cittadini dell'alta Val di Vara, quasi 3 mila persone. E che dovranno essere concretizzati entro un paio di mesi. Prima dell'inverno, momento particolarmente complesso sia per l'aumento delle eventuali necessità sanitarie determinate da influenze e malanni di stagione, sia per la difficoltà negli spostamenti specie per la popolazione più anziana.

«Al momento non ci sono segnali che il patto già firmato non sia attuato – precisa Banti -, anche se i tempi sono ancora lenti. La popolazione sa comunque che i sindaci e i consigli comunali sono al suo fianco e che, lo ripeto, questa è una battaglia strategica per il futuro della valle».

Intanto prosegue l'organizzazione, da parte del Comitato per la Sanità Pubblica nato tra un gruppo di cittadini e che vede tra gli organizzatori il consigliere di minoranza Mauro Rattone, di una protesta sotto la sede della Regione Liguria. È in corso la raccolta di adesioni al corteo che si terrà martedì 12 settembre a Genova. —

L.IV.

IL SEGRETARIO REGIONALE NATALE HA CHIESTO LUMI A TOTI

Cinque case di comunità al via nello Spezzino Il Pd vuole saperne di più

LA SPEZIA

Per gli interventi del Psrr in provincia che alla Spezia, come annunciato da Asl5 inizieranno a breve, il Partito Democratico vuole saperne di più.

«Le future case di comunità sono contenitori che vanno riempiti. Di recente però abbiamo avuto modo di ascoltare gli ennesimi annunci sull'inizio della creazione della cornice, senza nulla sapere in merito al quadro. Sicuramente la parte più interessante e attesa dai cittadini» dice Davide Natale, segretario ligure e consigliere regionale del Partito Democratico, che al riguardo ha depositato un'interrogazione rivolta alla giunta guidata dal presidente Giovanni Toti per chiedere delucidazioni sulle tempistiche di affidamento dei lavori di tre delle cinque case di comunità che riguarderanno l'Asl 5 e quali servizi sanitari, sociosanitari e sociali saranno presenti.

Davide Natale

«Bene l'affidamento dei lavori per le due Case di comunità nella città della Spezia, necessario capire quando si parlerà di quelle di Ceparana, Sarzana e Luni– sottolinea Natale -. Inoltre vorremmo sapere da subito come saranno utilizzati quegli spazi che, lo ricordiamo, dovrebbero accorpare servizi sanitari, sociosanitari e sociali di più territorio. Per questo è necessario chiarire quali comuni dovranno a mettere a fattore comune le proprie attività e con quali modalità e quali specializzazioni vi troveranno casa».

La Casa della Comunità è il modello organizzativo per l'assistenza di prossimità per la popolazione di riferimento, luogo fisico e di facile individuazione al quale i cittadini possono accedere per bisogni di assistenza sanitaria, sociosanitaria e sociale.

Naturalmente si tratta di un nuovo modello di assistenza che si completerà con gli ospedali di Comunità e con le Cot, le Centrali operative territoriali. Anche in provincia della Spezia la popolazione è sempre più vecchia e il nuovo modello di assistenza sanitaria dovrebbe essere funzionale alle necessità della popolazione. —

S.COLL.

ASL COSTRETTA AD AUTORIZZARE PRESTAZIONI AGGIUNTIVE FINO A FINE OTTOBRE PER 412 MILA EURO

Reparti in sofferenza, tocca ai medici a gettone

I Pronto soccorso dei due ospedali, Rianimazione e Ostetricia sono in affanno «Oramai basta un contrattempo per aprire voragini nella programmazione»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

È sempre più critica la situazione occupazionale negli ospedali spezzini. Per poter continuare a tenere aperto i reparti e assicurare le prestazioni, la dirigenza medica del presidio ospedaliero del Levante Ligure ha autorizzato prestazioni aggiuntive fino alla fine di ottobre per oltre 412 mila euro. Una situazione al limite che di fatto costringe il personale sanitario a turni di lavoro massacranti.

Carenza di medici in Asl5

In grave sofferenza per mancanza di personale come al solito sono: il pronto Soccorso e medicina di urgenza dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia diretto da Andrea Bastreri, la struttura di Ostetricia e Ginecologia del primario Fabio Sanguineti, Anestesia e Rianimazione diretta da Cinzia Sani, il Pronto Soccorso dell'ospedale di Sarzana del primario Raffaele Staffiere e la struttura dipartimentale del 118. «Accertata la carenza di personale medico nelle strutture e la necessità di garantire la continuità assistenziale e che nonostante i direttori delle strutture abbiano effettuato una programmazione congrua e appropriata dell'orario di lavoro – spiegano da Asl5- per rispondere alle esigenze assistenziali e assicurare i livelli di assistenza sono state necessarie ore di prestazioni aggiuntive, essendo stato utilizzato ogni altro istituto contrattuale disponibile».

È sempre la stessa storia. Il numero dei medici presenti in Asl5, soprattutto per alcuni reparti come quelli già citati, è ormai all'osso e basta pochissimo, una malattia, un infortunio o le stesse ferie soprattutto estive, a rischiare di mandare in tilt il servizio sanitario pubblico locale.

«In questo momento storico è vero che reclutare colleghi per lavorare alla Spezia non è facile – dice un camice bianco di lungo corso – ma è mancata una programmazione corretta del fabbisogno occupazionale ed oggi alla Spezia e a Sarzana, ma anche a Levanto ormai basta che un medico abbia un imprevisto o si ammali che il reparto dove lavora rischia grosso. Pertanto è una corsa a tappare le falle che rischiano di divenire voragini se non saranno adottati provvedimenti strutturali, ma è difficile».

Il progetto delle ore a gettone pagate 100 euro l'ora prevede 1548 ore di prestazioni aggiuntive per oltre 136 mila euro; altre 1260 ore il Primo intervento di Levanto per 75600 euro e 522 per il Dea dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia pari a 52200 euro.

A Ginecologia sono destinate 360 ore delle quale 288 ore notturne per oltre 15800 euro, Anestesia e Rianimazione 3976 ore, delle quali 3544 diurne per circa 115 mila euro e altre 288 ore di prestazione aggiuntive sono state calcolate per il servizio del 118 che ammontano a poco più di 17 mila euro.

Il nuovo progetto di prestazioni aggiuntive di fatto altro non è che il proseguimento di quanto già accertato, a livello occupazione, nel marzo scorso che si sta protraendo da tempo e se non saranno reclutati i medici necessari ai bisogni di Asl5, alla scadenza, dovrà essere di nuovo rinnovato e rimodulato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EMERGENZA SANITÀ

Bordighera, muore dopo visita in ospedale Inchiesta sul medico a gettone di una coop

Vittima una donna di 69 anni. In servizio al Punto di primo intervento del Saint Charles c'era solo uno specializzando

Loredana Demer
Claudio Donzella
BORDIGHERA

Una donna di 69 anni di Ventimiglia si presenta al Punto di primo intervento dell'ospedale di Bordighera con i sintomi di un possibile attacco cardiaco, ma visitata da uno specializzando e dopo un elettrocardiogramma che non avrebbe rilevato anomalie viene rassicurata e mandata a casa. Dove muore nella notte successiva.

Sul caso, che si aggiunge a una polemica già aperta sul ricorso ai giovani medici in formazione e alle cooperative private per sopperire alle pesanti carenze d'organico nell'Asl 1 imperiese, il sostituto procuratore Antonella Politi di Imperia ha avviato un'inchiesta che vede indagato – unico, al momento – lo specializzando per un'eventuale responsabilità colposa, ma si allarga anche alle condizioni di lavoro all'ospedale Saint Charles della città delle palme, e in particolare al rispetto delle normative. Tenendo anche conto che la struttura si trova in una delicata fase di transizione, con la cogestione tra Asl e colosso sanitario privato Gvm, che quattro anni fa si è aggiudicato la gara per l'affidamento indetta dalla Regione e di recente ha firmato il contratto, che diventerà pienamente operativo dal primo gennaio 2024.

I carabinieri hanno già acquisito tutta la documentazione clinica mentre la famiglia della donna si è rivolta allo studio legale Noto e Marchese di Ventimiglia. L'autopsia è stata effettuata da uno specialista dell'Istituto di Medicina legale dell'Università di Genova, l'esito non è ancora noto. Al momento dell'accesso al Punto di primo intervento, raccontano i familiari della pensionata, erano presenti due infermieri e un solo medico, appunto lo specializzando (in Urologia, specialità considerata equipollente alla Medicina d'urgenza), senza nessun medico esperto "strutturato", cioè dipendente dell'ospedale di supporto, quale tutor, come invece prevede la cosiddetta legge Calabria del 2019. Non solo: dal primo agosto scorso non è l'Azienda sanitaria imperiese a gestire le assunzioni al Saint Charles bensì già Gvm, che si è affidata alla società di medici Igea di Roma, sostituendo la Global Care, cooperativa individuata in precedenza tramite gara dall'Asl. Igea garantisce così la copertura dei posti non solo al Punto di primo intervento, ma anche in Anestesia-Rianimazione e Medicina.

Dai primi accertamenti sarebbe emerso che all'ospedale era di turno anche un anestesista che non sarebbe stato consultato dal giovane medico. Anche l'avvocato Marco Noto sta raccogliendo elementi a sostegno della richiesta di fare chiarezza avanzata dalla famiglia della vittima. «La sera del 21 agosto mia mamma ha accusato un forte dolore al braccio sinistro e al torace – racconta uno dei due figli della donna – È stata accompagnata subito al Saint Charles dopo aver chiesto consulenza al medico di famiglia che le aveva consigliato accertamenti immediati». La donna viene visitata alle 23.25, resta un'ora in ospedale, sottoposta all'elettrocardiogramma e dimessa. Morirà nella notte tra il 22 e il 23 agosto. «Esistono protocolli da seguire molto scrupolosi – spiega l'avvocato – Non credo siano state effettuate tutte le procedure stabilite, ad esempio l'analisi per individuare determinati enzimi che avrebbero o meno escluso l'ipotesi di un infarto in corso». —

I carabinieri al Punto di primo intervento all'ospedale di Bordighera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore regionale Gratarola difende il sistema: «Ma seguiamo il caso con attenzione»

«Ci sono regole precise da applicare, il supporto del tutor è una garanzia»

LE REAZIONI

BORDIGHERA

La tragedia si inserisce in un contesto delicato, che riguarda l'ormai sistematico ricorso dell'Asl imperiese (in difficoltà come e più di tante altre Aziende sanitarie italiane, soprattutto nelle zone periferiche) a specialisti esterni, forniti da società private quasi sempre strutturate come cooperative, per coprire gli enormi buchi in organico. Nella sola Asl 1 uno mancano circa 160 medici per garantire i livelli essenziali di assistenza, a fronte dei 350 in servizio, e ben sette reparti vanno avanti solo grazie al massiccio innesto di specialisti forniti, a caro prezzo, dalle coop.

In più l'ospedale di Bordighera sta vivendo la delicata transizione dalla gestione pubblica a quella privata, per cui c'è una condivisione di responsabilità e costi tra Gvm e Asl. Si è mosso l'Ordine provinciale dei medici, che ha chiesto all'Azienda sanitaria delucidazioni sul rispetto delle regole in materia di assunzioni, con particolare riferimento al decreto legge Calabria.

Interviene anche l'assessore regionale alla Sanità Angelo Gratarola: «La Regione segue con attenzione questo caso e attende che venga fatta l'opportuna chiarezza. Restiamo però fermamente convinti dell'importanza e del ruolo ricoperto dagli specializzandi nel sistema sanitario regionale nel pieno rispetto della normativa vigente. Il percorso formativo dello specializzando, anche se assunto all'interno di una struttura sanitaria, è improntato sulla sua progressiva crescita professionale che mira all'acquisizione di autonomia nelle diverse parti che compongono il percorso formativo di quella specializzazione. Poiché lo specializzando non è un autodidatta ha bisogno di avere un tutor scelto tra i medici dell'azienda di assunzione e nominato dalla scuola di specializzazione. Il tutor come medico specialista esperto garantisce questa crescita attraverso il confronto, l'esempio, ovvero il supporto teorico e pratico in tutte le fasi dell'attività professionale. Ogni specializzando ha il suo percorso personale: esistono profili che si trovano in una fase più avanzata della preparazione, altri meno e, quindi, esiste un percorso formativo su misura redatto dal tutor. Questo non significa che lo specializzando debba rimanere fisicamente e costantemente vicino al suo tutor, che è semplicemente un professionista al quale lo specializzando si riferisce: si confronta con lui e per alcune attività, soprattutto quelle pratiche, si avvale del suo supporto in presenza al fine di rendere più sicura la procedura stessa». —

C. D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TURNOVER NELL'ORGANICO SANITARIO

Nuove assunzioni in Asl5, arrivano medici e tecnici

L'azienda sta portando avanti un'attività di reclutamento del personale Cavagnaro: «I concorsi consentono di prendere persone in base alle necessità»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

L'interno dell'ospedale Sant'Andrea della Spezia

Asl5 arrivano i rinforzi. Prosegue l'attività di reclutamento di personale avviata nell'ultimo anno dalla sanità pubblica locale. Nell'ultima settimana, infatti, l'Azienda ha deliberato nuove assunzioni. Nel dettaglio dalla graduatoria del concorso pubblico per titoli ed esami, per la copertura a tempo indeterminato di tre posti del Ruolo Sanitario, Area dei Professionisti della Salute e dei Funzionari professioni tecnico sanitarie Tecnico Sanitario di Laboratorio Biomedico, già scorsa fino alla posizione numero 11, è stata assunta un'ulteriore risorsa da destinare alla Struttura Complessa di Patologia Clinica.

Dalla graduatoria finale di merito dell'avviso pubblico per titoli e colloquio, per il conferimento di quattro incarichi a tempo determinato di Ostetrica afferente l' Area dei Professionisti della Salute e dei Funzionari, della durata di un anno eventualmente prorogabile sino a 36 mesi, di assumere le candidate collocate in 5° e 6° posizione da inserire nel progetto "Ostetrica di Comunità e Famiglia" del Distretto 17. Sempre nell'ambito di un piano di ampliamento dell'organico della dirigenza medica sta andando avanti l'iter concorsuale per titoli ed esami, per l'assunzione a tempo indeterminato di 3 posti di Dirigente Medico disciplina Anestesia e Rianimazione, Area della Medicina Diagnostica e dei Servizi. Attualmente sono pervenute 12 domande di partecipazione al concorso, tutte ammesse. «I concorsi che stiamo espletando ci consentono di assumere non solo i vincitori, ma anche, in base alle necessità aziendali, gli idonei: una procedura che ci permette di velocizzare i tempi di reclutamento, oltre che un risparmio di fondi pubblici – spiega il direttore generale di Asl5, Paolo Cavagnaro - Attualmente sono diversi gli iter concorsuali sui quali stiamo lavorando, alcuni già avviati, altri deliberati, altri ancora programmati nei prossimi mesi. Ci auguriamo che nessun concorso vada deserto, le 12 domande arrivate per quello da Anestesista e Rianimatore, in un momento in cui questa figura professionale è ricercatissima in tutta Italia, ci fanno sperare di poter finalmente costituire in questa area un organico congruo alle esigenze del territorio».

Una buona notizia in una situazione difficile nella quale si trova anche Asl5 e i suoi addetti anche se la situazione resta delicata. Mancano medici in Ortopedia, mancano i medici di Medicina generale, del 118 in Pronto Soccorso e il servizio di Guardia medica è affidato agli specializzandi. Al Sant'Andrea nel reparto di Medicina generale ci sono 3 medici per 48 posti letto. Non solo. Con l'avvio degli ospedali di Comunità, della Case della salute in molti si domandano dove Asl5 riuscirà a trovare i medici necessari anche per queste nuove strutture vista la carenza cronica attuale, ma soprattutto la difficoltà reale a reclutare nuovi medici. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEBBIA COLOMBA E RATTI: «SI È CERCATO DI RIDIMENSIONARE IL PROBLEMA»

Paoletti: «Sicurezza prima cosa» Le opposizioni: «Caso sminuito»

LERICI

«Non sono stato informato sulla natura delle indagini che saranno fatte sulle due spiagge. Ci è stato solo anticipato che saranno svolte attraverso l'Istituto Superiore di Sanità. Mi pare di aver capito che riguarderanno in particolare gli impianti di fornitura dell'acqua. Non so dire quando San Terenzo e la Venere Azzurra ritorneranno accessibili. La Asl ci ha suggerito di chiudere e di attendere il suo via libera alla riapertura. Trattandosi di salute pubblica, abbiamo aderito subito». Il sindaco Leonardo Paoletti è «in attesa di risposte, come tutti». Il Comune, dice, ha fatto quello che doveva fare. «Non ci è chiarissima la tempistica - spiega - per cui risulta anche un po' complicato dare spiegazioni ai bagnanti. Ci saranno delle ragioni, se è stato detto di chiudere questo sabato. Comprendo che non sia facile, risalire alle origini di questo virus. Il mare è risultato estraneo. Vediamo ora la sabbia. Non è nemmeno detto che verrà fuori qualcosa. In ogni caso, spero si arrivi a qualche certezze, per la serenità di tutti. A partire dalle famiglie dei bambini che sono stati male».

A chi chiede perché solo quelle due spiagge, il sindaco risponde che «sono stati gli esperti della sanità a stabilirlo». A chi chiede perché non si sia chiuso prima, dà la stessa risposta: «Persone che hanno studiato questa materia sanno cosa si deve fare». La vista di quelle spiagge deserte, sotto l'ultimo sole, ha scatenato infiniti commenti. «Prima di tutto la sicurezza - dice il sindaco - poi tutto il resto. Non sappiamo se verrà fuori qualcosa, da queste nuove verifiche. Comprendo il disagio dei bagnanti, le preoccupazioni degli operatori. Speriamo si chiarisca tutto quanto prima».

I vigili hanno transennato la spiaggia della Venere Azzurra

A Lerici il caso ha già innescato un caso politico. Dalle fila dell'opposizione, i consiglieri Emanuele Nebbia Colomba e Bernardo Ratti annunciano una interrogazione urgente. «Chiederemo al sindaco di riferire in consiglio - scrivono - quando si parla di salute dei cittadini non ci sembra il caso fare spot promozionali o commenti social». Secondo Nebbia e Ratti «l'amministrazione ha sminuito il problema, cercando di ridimensionarlo, invece di cercare di capirne le cause e di individuare responsabilmente una soluzione». —

S.COGG.

DOPO IL CASO DELFINO, SI CAMBIA: ISTITUITO UN NUOVO ORGANISMO

Rems, sarà il Punto unico regionale a gestire la destinazione degli ospiti

La gestione dei pazienti destinati alle Rems (le residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza, che hanno sostituito gli ospedali psichiatrici giudiziari) passa ad un nuovo organismo, il "Punto unico regionale" di cui la Regione Liguria ha previsto l'attivazione, recependo l'indicazione di un accordo della Conferenza Stato-Regioni del 30 novembre 2022 sulla sanità penitenziaria. Il Punto unico regionale si occuperà dei percorsi di cura, delle modalità di assegnazione nelle Rems liguri (sono due, a Pra' e a Calice al Cornoviglio), della gestione delle liste di attesa per entrare in una Rems e del monitoraggio dei dati. Il "Pur" sarà composto con rappresentanti di varie istituzioni: un dirigente amministrativo dell'Ufficio Salute in Ambito Penale con funzioni di coordinamento; un Rappresentante del Tribunale di Sorveglianza di Genova; un Rappresentante dell'Autorità Giudiziaria di cognizione di Genova; il direttore sanitario della Rems di Genova Pra'; i direttori dei dipartimenti di salute mentale delle Asl della Liguria; le Unità Funzionali di Psichiatria Forense formalmente incaricate dalle Asl della Regione Liguria. I nomi dei componenti devono ancora essere indicati dalle varie amministrazioni coinvolte, motivo per cui nella delibera che istituisce il Pur si demanda ad un successivo provvedimento la sua costituzione e l'entrata effettiva in funzione del nuovo organismo.

La Rems di Genova-Pra' BALOSTRO

L'accordo nazionale che prevede i Pur è stato raggiunto dopo due risoluzioni del Consiglio superiore della magistratura e una sentenza della Corte Costituzionale in cui si ribadivano le problematiche del sistema attuale: pochi posti a fronte del numero di richieste dell'autorità giudiziaria e un utilizzo improprio delle strutture che sono principalmente dei luoghi di cura e non di detenzione temporanea, mentre il ricorso alle Rems dovrebbe essere una extrema ratio. Sarà quindi il Pur a interfacciarsi con l'autorità giudiziaria per indicare la residenza di destinazione, ma anche per monitorare l'andamento dei percorsi individuali e la situazione delle liste d'attesa delle strutture presenti sul territorio della Liguria. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASO ROTAVIRUS, ASL5 SUGGERISCE AL SINDACO DI CHIUDERE DUE TRATTI DEL LITORALE

Lerici, inchiesta sui malori dopo la spiaggia Sgomberate Venere Azzurra e San Terenzo

Da ieri accesso vietato al litorale libero, agli spazi attrezzati e agli stabilimenti. Analisi richieste all'Istituto Superiore di Sanità

Sondra Coggio / LERICI

Nella foto grande la Venere Azzurra lato San Terenzo: sgomberati l'arenile libero e la spiaggia attrezzata. A destra in alto ombrelloni chiusi all'Aloha e alla Venere 1, aperto il Colombo

Le spiagge della Lerici Azzurra e di San Terenzo sono state sgomberate ieri mattina su ordinanza del sindaco di Lerici Leonardo Paoletti, sulla base di una nota di Asl5, Dipartimento di Prevenzione Igiene e Sanità Pubblica. La nota, richiamata dall'ordinanza del sindaco, è datata 1° settembre e «a fronte della situazione epidemica di forme gastroenteriche virali (rotavirus) si propone al Comune di Lerici la predisposizione di un'ordinanza finalizzata a vietare l'accesso ai punti balneari Venere Azzurra e San Terenzo spiaggia Paese, poste all'interno dell'area balneare 14 e relativi stabilimenti balneari ivi ubicati».

A distanza di due settimane da quella domenica di fine agosto, ancora non ha trovato spiegazione il picco di gastroenteriti pediatriche esplose fra i piccoli bagnanti di più spiagge del lericino. Le analisi fatte fare ripetutamente dalla Capitaneria di Porto, ad Arpal, hanno «escluso che vi fossero concentrazioni di colibatteri fecali». Completata la raccolta delle schede riferite ai giovanissimi pazienti, la Asl ha puntato ora l'attenzione a terra. E ha sollecitato al Comune di Lerici una chiusura immediata di due degli arenili sotto verifica, San Terenzo e la Venere Azzurra.

L'obiettivo: disporre indagini mirate, approfondite, in cerca di una risposta che ad oggi non c'è. Interpellata sul genere di analisi che saranno effettuate, l'azienda sanitaria ha risposto di non avere al momento dati da divulgare. I risultati, ha spiegato, saranno diffusi solo all'esito dei nuovi accertamenti.

Era emerso da subito, il fatto che più bambini, fra quelli colpiti da dissenteria, vomito e inappetenza, frequentavano le spiagge sabbiose del lericino. Non tutti, ma i più. Si era parlato di quattro spiagge diverse. Solo per due, però, la struttura di igiene e sanità pubblica ha ritenuto di proporre la chiusura. Si tratta delle più grandi e delle più popolari. Entrambe hanno infatti una parte del tutto libera e gratuita.

L'arrivo della polizia locale, ieri mattina, ha destato inevitabile disagio. I bagnanti sono apparsi sorpresi, non si capacitavano dello sgombero, avvenuto a distanza di così tanti giorni. Era anche sabato mattina, ieri. Era uno degli ultimi fine settimana d'estate, per quei turisti ormai pronti al rientro. Ed era in programma anche il famoso torneo di "patina", con sedici squadre pronte a sfidarsi, in acqua. L'evento è stato rinviato, ma senza poter fissare una nuova data.

> A rischio le ultime settimane di stagione Cancellato anche il torneo di "patina"

Le ordinanze non sono quelle dei classici divieti di balneazione. Qui non si tratta di acque inquinate. Si tratta di qualcosa di più. Non si può proprio più scendere sulla sabbia. Asl non ha ancora divulgato il tipo di analisi che intenda fare, ma è chiaro che si tratta di qualcosa di sofisticato. L'azienda si è rivolta all'Istituto Superiore di Sanità, perché né Arpal né Istituto Zooprofilattico sono al momento «attrezzati» per farle. Servirà evidentemente una specifica strumentazione. La tempistica non è nota, ma non si preannuncia breve.

La sanità ha anticipato al Comune di non revocare i divieti, se non quando arriverà una comunicazione della Asl stessa, «indipendentemente dalle verifiche condotte da Arpal per la balneazione». Pare dunque che il tema si sia spostato dal mare alla terra. La questione rotavirus è stata posta nelle mani degli esperti dell'Istituto Superiore, che disporranno «gli accertamenti ritenuti utili».

Non si sa, a questo punto, se le due spiagge riapriranno, prima che finisca la stagione balneare. Disagio è stato espresso dagli operatori del settore turistico balneare. Le due spiagge rischiano di saltare le ultime settimane di lavoro. E hanno dietro tutto l'indotto, fatto di servizi, forniture, villeggianti delle strutture ricettive.

«È chiaro che di fronte ad un potenziale rischio sanitario si fa tutti un passo indietro - hanno commentato a caldo - non si comprende però la tempistica. Le spiagge sono state tenute aperte per tutti questi giorni, dopo i contagi. E soltanto adesso si dispone la chiusura. È chiaro che la Asl abbia avuto bisogno di tempo, per fare l'anamnesi epidemiologica. Resta il fatto che sarebbe stato più comprensibile, anche per i bagnanti, se le indagini dell'Istituto Superiore di Sanità fossero state fatte subito». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'epidemia spranga le spiagge
Off limits Venere e San Terenzo

Chiusura in via cautelativa disposta dal sindaco su invito dell'azienda sanitaria. In campo anche l'Iss
Esami per verificare eventuali connessioni tra i casi di rotavirus e la frequentazione dei due litorali

LERICI

«Non c'è nessuna certezza che i casi di rotavirus siano connessi alla frequentazione delle nostre spiagge. Il divieto, chiesto da Asl5, è a scopo cautelativo, e mi auguro che i controlli vengano svolti quanto prima». Leonardo Paoletti, sindaco di Lerici, commenta così il provvedimento con cui da ieri mattina su invito della struttura complessa di Igiene e sanità ha disposto il divieto di balneazione e di accesso alle spiagge della Venere Azzurra e di San Terenzo: alla base della decisizione, il riscontro da parte di Asl5, impegnata a indagare sull'epidemia di rotavirus, "che un elevato numero di casi risulta aver frequentato gli stabilimenti e l'area di balneazione" delle due spiagge lericine. Gli accertamenti sul campo saranno svolti da Asl5 con la collaborazione dell'Istituto superiore di sanità. Una vicenda che rischia di rappresentare una mazzata per il territorio lericino, e di minare questa coda estiva. Paoletti, nel sottolineare che «il tema non è la balneazione delle acque», e che sulla mancata chiusura dei lidi privati – evidenziata da cittadini e turisti – sottolinea di «essersi attenuto alle indicazioni di Asl», rilancia sulla vicenda toccando anche il tema della depurazione delle acque nere, annunciando la convocazione, per giovedì prossimo, di un tavolo di confronto con i dirigenti e i tecnici di Acam Acque.

«Sul tema della depurazione il nostro Comune è da sempre molto vigile, basti pensare che siamo stati noi a sollecitare e ad avviare il percorso che porterà Muggiano e Pitelli a essere collegati al depuratore degli Stagnoni, e forse non sarebbe male valutare anche l'ipotesi di collegare tutta Lerici al depuratore spezzino, forse si ridurrebbero molte problematiche. Con Acam voglio un confronto serrato sulle attività di controllo, se necessario chiederò l'esecuzione di investimenti». I primi a pagare le conseguenze dell'ordinanza sindacale sono stati i bagnanti che, di buon'ora, si erano recati al mare per un tuffo, e che sono stati invitati ad abbandonare la spiaggia dalla polizia municipale. Ad essere penalizzati sono anche gli appassionati di patina, sport balneare che proprio a Lerici ha solide radici: ieri, nella spiaggia di San Terenzo, si sarebbe dovuta tenere la seconda edizione del Patina Summer Fest, con oltre un centinaio di iscritti. «La salute e la sicurezza delle persone viene prima di tutto – spiega Diego Cattabiani, presidente dell'Asd Patina Lerici, società organizzatrice dell'evento – anche se tuttavia il dispiacere è tanto. Non conosco le dinamiche della vicenda, ma la tempistica con cui sono state emesse le ordinanze ci lasciano perplessi. Siamo già al lavoro per riproporre l'iniziativa al più presto". Le ordinanze sindacali hanno ovviamente scatenato il battage della politica locale. Il sindaco finisce nel mirino del Partito democratico lericino, ma anche dei consiglieri Bernardo Ratti ed Emanuele Nebbia Colomba, che annunciano la presentazione di un'interrogazion e parlano di «decisione obbligata dopo giorni che l'amministrazione comunale e il sindaco hanno sminuito il problema. Chiederemo una dettagliata relazione sulla vicenda al prossimo consiglio comunale».

Matteo Marcello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

Sono 66 i bambini colpiti dai sintomi Molti di loro hanno frequentato il lungomare nel mese di agosto

Punti di vista

COMUNE

Leonardo Paoletti

Sindaco di Lerici

«Non c'è nessuna certezza che i casi di rotavirus siano connessi alla frequentazione delle nostre spiagge. Il divieto, chiesto da Asl5, è a scopo cautelativo, e mi auguro che i controlli vengano svolti quanto prima. Con Acam voglio un confronto serrato sulle attività di controllo. Se necessario chiederò l'esecuzione di investimenti. Sul tema della depurazione il nostro Comune è da sempre molto vigile, basti pensare che siamo stati noi a sollecitare e ad avviare il percorso che porterà Muggiano e Pitelli a essere collegati al depuratore degli Stagnoni»

Specializzando la visita e decide di dimetterla Donna muore a casa tre giorni dopo

di **Michela Bompani**

La Procura di Imperia ha aperto un'inchiesta sulla morte di una donna, di 69 anni, avvenuta tre giorni dopo la dimissione dal punto di primo intervento dell'ospedale Saint Charles di Bordighera. A visitarla è stato un medico specializzando, con contratto a gettone, reclutato dal gruppo privato, Gvm, che dal 1° di agosto gestisce il presidio sanitario del Ponente ligure, e, dal primo gennaio 2024, diventerà anche gestore diretto di tutto l'ospedale di Bordighera.

Il sanitario che ha dimesso la donna non è dipendente di una cooperativa, ma di un'azienda cui Gvm fa ricorso per acquistare turni di servizio dei sanitari quando necessario. La donna si era rivolta al punto di primo intervento, il 21 agosto, accompagnata dalla figlia, dopo aver accusato forti dolori al petto, a un braccio e un eccesso di sudorazione. Il medico specializzando, dopo aver eseguito un elettrocardiogramma, avrebbe escluso problemi tali da disporne il ricovero e ha dimesso la paziente.

La Asl1 Imperiese ha avviato una verifica sull'utilizzo degli specializzandi da parte di Gvm nel punto di primo intervento di Bordighera, per verificare anche la presenza di un supervisore dello specializzando, ancorché i punti di primo intervento, cui dovrebbero rivolgersi solo codici a bassa complessità, abbia regole un poco differenti rispetto a quelle imposte ai pronto soccorso. Il coinvolgimento degli specializzandi è stato recentemente normato dopo il Covid dal decreto Calabria, che ne prevede un più massiccio utilizzo, consegnando apposite linee guida alle Regioni.

Dopo le dimissioni, la donna è stata successivamente visitata dal medico di famiglia, che le aveva prescritto accertamenti, ma la mattina del 24 agosto, è stata trovata senza vita, nel suo letto, dalla figlia. Sul caso il Pd annuncia un'interrogazione a risposta immediata all'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola, con il consigliere Enrico Ioculano: «Chiederemo all'assessore di chiarire la presenza di specializzandi nel punto di primo intervento di Bordighera, segnalato già da tempo dai pazienti - spiega - sulla vicenda della donna deceduta, invece, attendiamo l'esito dell'inchiesta e gli approfondimenti di Asl 1». L'assessore regionale Gratarola ribadisce il ruolo cruciale degli specializzandi nel sistema sanitario ligure: «Seguo con attenzione il caso e attendo che sulla vicenda venga fatta chiarezza - dice a proposito del decesso, e aggiunge - restiamo però fermamente convinti dell'importanza e del ruolo ricoperto dagli specializzandi nel sistema sanitario regionale nel pieno rispetto della normativa vigente. Il percorso formativo dello specializzando, anche se assunto all'interno di una struttura sanitaria, è improntato sulla sua progressiva crescita professionale che mira all'acquisizione di autonomia nelle diverse parti che compongono il percorso formativo di quella specializzazione. Lo specializzando ha bisogno di avere un tutor scelto tra i medici dell'azienda di assunzione e nominato dalla scuola di specializzazione. Il tutor come medico specialista esperto garantisce questa crescita attraverso il confronto, l'esempio, il supporto teorico e pratico in tutte le fasi dell'attività professionale. Questo non significa che lo specializzando debba rimanere fisicamente e costantemente vicino al suo tutor. Il tutor è semplicemente un professionista al quale lo specializzando si riferisce, si confronta con lui e per alcune attività, soprattutto pratiche, si avvale del suo supporto in presenza al fine di rendere più sicura la procedura stessa che si va a mettere in campo».

Anche Asl1 spiega, sul caso specifico, di attendere l'inchiesta, oltre ad aver avviato l'accertamento sull'impiego degli specializzandi: «Aspettiamo l'esito delle indagini: in questa situazione siamo spettatori, non gestendo direttamente il punto di primo intervento di Bordighera». La figlia della donna deceduta ha dato mandato agli avvocati Marco Noto e Ambra Marchese di verificare eventuali responsabilità nel decesso della madre. «Perché una persona che provava un dolore forte al petto e al braccio non è stata sottoposta a esami più approfonditi? Secondo noi la visita è stata piuttosto superficiale - dice la donna - chiedo giustizia e voglio capire perché mia madre sia stata dimessa così frettolosamente».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ospedale
L'ospedale Saint Charles di Bordighera, dove la donna è stata visitata e dimessa da uno specializzando ingaggiato a gettone

> *Perché una persona con un dolore forte al petto e al braccio non è stata sottoposta a esami più accurati?*

> *Chiedo giustizia e voglio capire perché mia madre sia stata lasciata andare così frettolosamente*

Tagli al Pnrr, quattro ospedali e case di comunità a rischio

Quattro nuove strutture sanitarie, della Liguria previste dal Pnrr, potrebbero finire sotto la scure dei tagli nazionali di ridimensionamento dello stesso Piano: lancia l'allarme il Pd regionale che infatti ha depositato un'interrogazione all'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola sugli effetti, dettagliati, che il ridimensionamento della Missione 6, sanitaria, del Pnrr avrà sulla Liguria, ovvero su quali strutture, previste, si abbatterà.

A rischiare di saltare, qualcuno azzarda, potrebbero essere i nuovi Ospedali di Comunità di Campoligure e Busalla, e due nuove Case di Comunità nello Spezzino. La nuova realizzazione delle strutture, fondamentali per la costruzione di quella rete di medicina territoriale necessaria a dare una risposta adeguata al territorio, è anche già stata inserita nel Piano sociosanitario della Regione Liguria.

«Siamo preoccupati per gli edifici di nuova costruzione, nello specifico temiamo per due strutture nella Asl3 e due nella Asl5 - conferma Luca Garibaldi, capogruppo Pd in Regione - come si evince dal Piano Operativo Regionale, in Liguria sono previste 32 Case di Comunità, 11 Ospedali di Comunità e 16 Centrali operative territoriali (Cot). Ma la revisione del Pnrr, è stato calcolato, si abbatterà in Italia su 414 Case di Comunità, tra le 1350 previste, su 76 Centrali operative territoriali tra le 600 attese e su 96 Ospedali di Comunità sui 400 inizialmente indicati». Dunque, chiede Garibaldi, cosa dovrà tagliare la Liguria? «Regione Liguria - aggiunge il capogruppo - è già dovuta intervenire direttamente per garantire la copertura di alcuni interventi Pnrr, nei mesi scorsi, quando si è accorta che i costi che aveva preventivato, e per cui aveva chiesto il finanziamento, erano lievitati in fase di progettazione: e lo ha fatto trasferendo risorse, circa 16 milioni di euro, dal capitolo "ex articolo 20", che però servivano per altri interventi».

A saltare potrebbero essere le strutture di Campo Ligure, Busalla e dello spezzino

▲ **Capogruppo Pd**
Luca Garibaldi

E rischiano sforbiciate anche otto interventi antisismici su strutture sanitarie: inizialmente ne sono state previste otto da Regione Liguria, tra ospedale Policlinico San Martino, Villa Scassi, Celesia, e ospedali di Imperia, Pietra Ligure, Cairo, Lavagna e Chiavari, oltre al polo di Quarto. Anche in questo comparto la Regione potrebbe dunque dover tagliare.

«In tutto questo, colpisce il silenzio assordante di Toti davanti al taglio del 25% delle Case di Comunità per non disturbare il governo amico, mentre tutte le altre Regioni stanno protestando - conclude Garibaldi - proprio perché vengono ridotte risorse fondamentali per provare, davvero, a costruire un'ossatura importantissima di medicina territoriale, ancora più importante in una regione anziana e con difficoltà logistiche importanti come la Liguria».

– **michela bompani**

©RIPRODUZIONE RISERVATA